

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Bianchi Clerici, Boato, Brancher, Burani Procaccini, Castagnetti, Cicu, Contento, Cordoni, De Ghislanzoni Cardoli, Titti de Simone, Giancarlo Giorgetti, Gironda Veraldi, Antonio Leone, Kessler, Martinelli, Mazzoni, Mussi, Pacini, Rosso, Rusconi, Paolo Russo, Santelli, Saponara, Tortoli, Valentino, Valpiana, Violante e Vitali sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 404 – Senatori Cozzolino e Servello: Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato) (3204) e delle abbi-

nate proposte di legge: Bolognesi ed altri; Lusetti ed altri; Maura Cossutta; Lucchese ed altri; Milanese; Angela Napoli e Caminiti; Castellani ed altri; Catanoso ed altri; Zanella (342-1419-1479-1482-1572-1651-1870-3280-3301).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla XII Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Cozzolino e Servello: Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bolognesi ed altri; Lusetti ed altri; Maura Cossutta; Lucchese ed altri; Milanese; Angela Napoli e Caminiti; Castellani ed altri; Catanoso ed altri; Zanella.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezioni 1 e 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 3*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è molto importante, non solo perché rivisita profondamente la normativa sugli informatori scientifici, che — lo voglio ricordare — è stata approvata nel 1992 per rispondere alle attese del settore, ma anche perché affronta un tema vivo e presente nella società, vale a dire la definizione della natura giuridica, del profilo professionale, del ruolo e dei compiti dell'informatore scientifico, che deve perseguire con correttezza l'obiettivo di fornire informazioni sui farmaci. Possono essere questi i fattori essenziali per una efficiente pratica clinica.

Il farmaco, infatti, ormai è diventato strumento centrale nella terapia, non solo perché garantisce un sensibile aumento dell'aspettativa di vita, ma anche in quanto riesce ad abbassare il tasso di ospedalizzazione; il medico, quindi, ha bisogno di un continuo aggiornamento per svolgere correttamente la professione sotto il profilo terapeutico. Le disposizioni al nostro esame, pur non avendo sottovalutato il profilo economico implicato nel ruolo dell'informatore scientifico, che deve pensare anche al potenziamento delle vendite, valorizzano una professionalità per nulla assimilabile a quella dell'agente di commercio. Con tali statuizioni si mette al centro dell'attenzione — il che, peraltro, avviene già con l'articolo 1 ora in discussione — la corretta e veritiera promozione del prodotto, l'aggiornamento dei medici, la tutela della salute dei cittadini; ciò, certamente, per contrastare (ma, con tale mia asserzione, non intendo criminalizzare nessuno) il malcostume presente nel settore, che umilia la stragrande maggioranza degli informatori scientifici e dei medici, penalizzando, peraltro, le industrie farmaceutiche che non si sono adeguate a comportamenti etici scorretti.

Il fattore trasparenza, quindi, non è secondario; emergono infatti, periodicamente, casi di cosiddetto comparaggio, che non possono essere ignorati. La proposta

di legge in discussione, per poter incidere in maniera preventiva ed evitare casi di malaffare e pressioni lobbistiche, delinea due linee di fondo.

Una prima scelta consiste, per così dire, nel fare incrociare l'informazione scientifica promossa dalle industrie farmaceutiche con la formazione e l'informazione pubbliche, in modo da dare al medico una possibilità seria di una verifica.

La seconda scelta che si opera nella proposta di legge è l'istituzione dell'albo degli informatori scientifici; Presidente, siamo convinti si tratti di una decisione positiva, nella quale, però, non riteniamo si possa individuare la soluzione di tutti i mali.

Certo, potrà essere uno strumento efficace per adottare un codice deontologico, per dare maggiore autonomia agli informatori rispetto alle pressioni delle industrie; potrà, altresì, riunire tutti i soggetti interessati della filiera — i grossisti, i titolari dei depositi, la Federfarma, la Farindustria, i medici, le istituzioni nazionali e regionali — ed avviare, quindi, seriamente, con il metodo della concertazione, la rivisitazione della materia.

Inoltre, per alcune delle valutazioni già fatte, le problematiche legate al riconoscimento della professionalità degli informatori scientifici non possono non portare ad un collegamento con la preoccupante situazione della spesa farmaceutica. Questa, lo sappiamo, continua ad aumentare; alla fine del 2004 si è avuto un ulteriore sfioramento. Evidentemente, essendo stato superato il tetto fissato per le regioni, i correttivi messi in campo dal Governo non si sono dimostrati efficaci.

Sono queste le nostre considerazioni sull'articolo 1, recante la previsione di linee generali da noi condivise, anche perché abbiamo contribuito come opposizione a migliorarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche*(ore 9,49).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50 è ripresa alle 10,20.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 86 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Canelli non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3204)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3204 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'approdo in aula del provvedimento in esame non è un fatto secondario, considerato il contesto in cui avviene. Si tratta di un provvedimento atteso dal settore. Nella scorsa legislatura erano state presentate proposte di legge da parte di tutti i gruppi parlamentari, per regolare in maniera più definita e trasparente la figura professionale dell'informatore scientifico del farmaco. Lo stesso vale in questa legislatura: il fattore trasparenza non è elemento trascurabile in un settore in cui si concentrano notevoli interessi economici in relazione all'aspetto salute. Periodicamente, ma con altrettanta sistematicità, emergono casi di cosiddetto « comparaggio » che, francamente, non possono essere ignorati dal legislatore.

Mentre si assiste alla risoluzione di alcune questioni prioritarie per il centro-destra, dobbiamo prendere atto che a Licata si muore per mancanza di posti letto, che a Bari non si opera più e che l'intera sanità del Mezzogiorno è al collasso.

Pochi giorni fa, in un'intervista, il ministro Sirchia ha annunciato che, dall'anno prossimo, il vaccino sarà gratis. Perché solo dal prossimo anno? Perché quest'anno egli ha ritenuto forse più utile fare campagna elettorale con quel pessimo libretto che è costato 26 miliardi delle vecchie lire, che forse sarebbero stati più utili da spendere in un altro modo, sempre per il settore sanitario, considerato che i cittadini non comprano le medicine senza che le stesse siano prescritte da un medico. È questa la situazione della sanità con il Governo di centrodestra!

Noi siamo, da sempre, a favore di una moralizzazione del sistema, per evitare che possano esservi casi di malaffare e pressioni lobbistiche che non si possono considerare opportune in un contesto produttivo-professionale e di commercializzazione che riguarda la salute.

I lavori in Commissione affari sociali, nel corso della seconda lettura del prov-

vedimento, sono stati articolati e lunghi. L'iter si era, infatti, fermato il 21 ottobre 2003, in attesa del parere della Commissione bilancio, che aveva chiesto al Governo una relazione tecnica sul provvedimento stesso. In data 20 aprile 2004, finalmente il provvedimento ha ripreso il suo corso ed è, successivamente, approdato in aula. Certo, abbiamo una grande responsabilità, legata alla nostra funzione di legislatori e, pertanto, non dobbiamo approvare una legge purchessia, ma una buona legge, che affronti in maniera organica i problemi del settore e li risolva.

A nostro avviso, l'istituzione di un albo non è la soluzione di tutti i mali, né può considerarsi esaustiva rispetto al tema più ampio di una riforma ormai improrogabile, per aggiornare le disposizioni dettate dal decreto legislativo n. 541 del 1992. Il dibattito che ci apprestiamo ad affrontare deve essere foriero di soluzioni, che in Commissione sono emerse: ad esempio, nel corso dell'audizione dell'Autorità garante per la concorrenza sono state avanzate osservazioni che necessitano risposte almeno rispetto a due effetti che potrebbero scaturire dall'approvazione del presente testo. La prima di tali osservazioni riguarda l'introduzione di un'ingiustificata barriera di accesso al mercato dei servizi resi dagli informatori, nonché una ripartizione del mercato su base territoriale. Sono problemi che meritano di essere affrontati ora e non devono essere rinviati a quando si potrebbero provocare conseguenze che sicuramente non sono nell'intenzione di questo Parlamento. Noi riteniamo, ad esempio che alcune norme inserite nel provvedimento potrebbero essere oggetto di un codice deontologico e non considerate nell'articolato di questo provvedimento.

Esprimiamo, infine, perplessità sul tema dell'esame di Stato. Nel momento in cui, in Europa, si va verso l'abolizione progressiva degli albi e degli ordini, non credo sia opportuno prevedere tale misura.

Tale previsione rischia di costituire un rallentamento per l'inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati e di creare

situazioni confliggenti con il normale e corretto svolgimento dei rapporti di lavoro tra impresa ed informatori.

Tanto per fare un esempio, l'impresa, in base all'articolo 3, comma 2, può assumere un informatore non iscritto all'albo, ma poi lo stesso deve obbligatoriamente iscriversi entro i sei mesi successivi. Tuttavia, può accadere che un informatore, già operativo nell'arco dei sei mesi, possa non superare l'esame di Stato, venendo così meno uno dei requisiti fondamentali per l'esercizio della professione. Si palesa, quindi, una pericolosa irrazionalità del sistema che va risolta. A noi, che insieme ai colleghi dell'opposizione abbiamo presentato emendamenti in tal senso, sembra quindi inopportuno prevedere tale esame di Stato. Sia ben chiaro: riconosciamo la validità e siamo convinti assertori della disposizione che prevede il requisito del titolo universitario per l'esercizio della professione. È un contesto delicato e, per tale motivo devono essere ben definiti limiti ed ambiti per esercitare la professione. Tuttavia, riteniamo opportuno prevedere una sanatoria nei confronti dei diplomati che da lungo tempo esercitano la professione di informatore scientifico. È evidente come non si possa penalizzare chi abbia svolto questa attività con scrupolo e deontologia professionale, in un contesto dove è assai difficile operare. Vogliamo, pertanto, sottolineare come, sia per quanto riguarda i titoli di studio sia per i confini territoriali dei collegi provinciali, debbano essere previsti criteri di flessibilità, al fine di rispondere alle esigenze complessive di tutti. Non dobbiamo introdurre rigidità che penalizzerebbero il sistema.

Proprio per tale motivo, abbiamo presentato una proposta emendativa soppressiva del terzo comma dell'articolo 3, comma il cui mantenimento, per certi aspetti, stride con la finalità della legge. Queste sono le nostre argomentazioni e ci auguriamo un sussulto di dialogo e di disponibilità da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti di questo provvedimento e, in particolare, sull'articolo 2, che ha visto un iter molto lungo e direi anche discusso. Siamo fundamentalmente d'accordo con questa proposta di legge, perché riteniamo che tale settore meriti una normativa ed una regolamentazione. Parliamo, tra l'altro, di un problema molto delicato ed attuale, che riguarda i farmaci, la loro distribuzione e commercializzazione e, quindi, la salute del cittadino. Pertanto, questo tema non va sottovalutato in tempi che non sono proprio facili per questo settore.

Non voglio svolgere un esame approfondito di tutta la questione, ma sicuramente vi è un serio problema riguardante il consumo di farmaci nonché il controllo della loro utilizzazione. Ritengo che la scelta migliore sia quella dell'informazione e della conoscenza degli effetti dei farmaci, del loro uso terapeutico e della loro efficacia, ma anche dei loro effetti secondari. Quindi, ritengo fondamentale che vi sia la possibilità che i nostri cittadini e tutti gli operatori sanitari, *in primis* i medici, possano disporre di collaboratori in grado di fornire informazioni e conoscenze sempre aggiornate e puntuali sui farmaci in commercio. In realtà, non penso che l'approfondimento degli effetti secondari e dell'efficacia terapeutica di un farmaco sia demandata esclusivamente al collaboratore scientifico e all'informatore del farmaco, poiché il medico ha l'obbligo di tenersi aggiornato ed avere una perfetta conoscenza di tutti i problemi riguardanti i farmaci. Dico ciò anche alla luce di fatti recenti che riguardano la cronaca o, meglio, la scienza: farmaci di grande diffusione sono andati alla ribalta dei *media* proprio per gli effetti secondari prodotti, in certi casi anche gravi. Mi riferisco a farmaci antinfiammatori della seconda generazione, che accrescevano in maniera molto seria la patologia cardiaca, in particolare, gli infarti del miocardio, con

effetti fatali. Quindi, ci rendiamo conto che siamo di fronte a farmaci nuovi, necessari sicuramente per garantire una migliore efficacia terapeutica; ma occorre anche una maggiore sicurezza nella loro somministrazione.

Pertanto, quella del collaboratore diventa una figura centrale, esposta — come sappiamo anche dalle cronache giudiziarie — a fenomeni non sempre trasparenti e, qualche volta, direi addirittura criminosi.

Il rapporto tra industria del farmaco, medico e cittadino costituisce un problema complesso che merita una grande attenzione proprio perché non dobbiamo impedire la ricerca, la produzione e l'immissione sul mercato di nuovi farmaci, ma ciò deve avvenire nella massima trasparenza e sicurezza e con procedimenti regolamentati.

Sappiamo che anche gli Stati Uniti, che vantavano da questo punto di vista una grande tradizione, oggi sono costretti ad istituire una *authority* che supera la FDA (*Food and Drugs Administration*) per sorvegliare maggiormente le eventuali interazioni, non sempre trasparenti, tra medici e industrie farmaceutiche.

Ci rendiamo conto che l'informatore del farmaco, in fondo, rappresenta una figura intermedia, perché alcuni fatti non sono sicuramente ascrivibili alla sua esclusiva responsabilità, in quanto vi sono problemi collegati anche alle direzioni mediche e di *marketing* delle varie industrie. Credo che una nuova normativa sulla propaganda del farmaco e sulle norme che lo regolano sia necessaria, con una revisione del decreto legislativo n. 541 del 1992 attualmente vigente, che merita un aggiornamento e un approfondimento.

Nel caso particolare, oggi andiamo ad approvare una norma che condividiamo nel suo complesso, anche se alcune questioni sollevano delle perplessità. Vi sono circa trentamila lavoratori in questo settore che devono essere regolamentati. A tale proposito, condividiamo l'impostazione generale, ma siamo un po' preoccupati per un eccesso di regolamentazione di questa professione.

In primis, vi è la questione dell'esame di Stato, rispetto al quale siamo contrari, perché è vero che questo dettame si richiama alla Costituzione, ma, se leggiamo per esteso il quinto comma dell'articolo 33, esso dice esattamente che « è prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini o gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale ». Qui non ci troviamo di fronte a un corso di laurea o a un diploma universitario e sappiamo che questi informatori provengono da varie estrazioni: sono laureati in medicina, in chimica, in biologia, eccetera. Quindi, è necessario, a mio giudizio, prevedere una chiara definizione delle lauree e dei diplomi che consentono l'accesso a questa professione, senza che ciò sia aggravato da un esame di Stato. A mio giudizio, sarebbe incongruente prevedere un esame di Stato per una professione che non è normata e che non è un corso di laurea o un diploma autonomo. È un eccesso di zelo del legislatore, che si preoccupa di prevedere questo sbarramento e un ulteriore grado di burocratizzazione per una professione che, anche in questo caso, riguarda persone, che hanno faticato per anni, e situazioni che, a mio giudizio, devono essere sanate.

Da una parte, quindi, credo che sia doverosa una sanatoria legittima e di buon senso per tutti coloro che da anni praticano questa professione, che sono esperti e ben inseriti in nel settore. Dall'altra parte, credo che la questione dell'esame di Stato sia veramente pleonastica e che rappresenti un intralcio ulteriore a regolamentare un settore che merita sicuramente un ordinamento che, tuttavia, non sia eccessivo.

La nostra forte richiesta è che l'Assemblea e il relatore possano avere un ripensamento sulla norma relativa all'esame di Stato, che, a nostro giudizio, diventa un passaggio obbligato ma inutile e uno sbarramento che può creare problemi per la normalizzazione di tutta una serie di figure professionali.

Nell'esprimere questa contrarietà, vogliamo sottolineare che era ora che il

Parlamento prendesse coscienza di questo problema e lo normasse, anche se ciò non risolve tutti i problemi legati alla politica del farmaco, alla comunicazione e all'informazione che ci può essere tra l'industria e l'operatore sanitario. Quindi, concludo il mio intervento ribadendo la necessità di rivedere le norme che regolano la propaganda e la messa in commercio di farmaci, con particolare riferimento al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, i Verdi sono favorevoli al provvedimento in esame, hanno presentato una proposta di legge in tal senso ed anche nelle scorse legislature si sono impegnati con riguardo alla delicatissima professione degli informatori scientifici, che ricoprono un ruolo di alta responsabilità cui deve corrispondere un'alta professionalità. Si tratta della responsabilità verso gli utenti e verso il sistema sanitario di un corretto uso dei farmaci e dunque il loro è veramente un ruolo chiave.

Nonostante ciò, gli informatori sono stati finora in balia delle ditte farmaceutiche ed il loro rapporto di lavoro spesso non è molto corretto. Infatti, in mancanza di una chiara definizione di regole di rapporto di lavoro, spesso le ditte farmaceutiche hanno fatto scivolare gli informatori scientifici verso un ruolo di promotori commerciali tesi sempre e solo ad aumentare le vendite. Si tratta di una funzione assolutamente contraria rispetto a quella che dovrebbero svolgere. D'altra parte, anche gli scandali che più volte abbiamo letto sui giornali in merito alle regalie imbarazzanti delle case farmaceutiche nei confronti dei medici, ai congressi viaggio-vacanze, ai costosi regali, e così via, hanno messo in difficoltà professionisti capaci e seri. Vi è stata una concorrenza sleale di tali ditte che, poiché non erano in grado di competere in un mercato di prodotti seri aventi un giusto rapporto tra

qualità e prezzo, hanno usato i suddetti mezzi per affermare la loro produttività. Naturalmente, ciò ha inficiato il lavoro di tali professionisti.

Anche la proposta di legge della collega Zanella suggerisce, al termine della premessa, l'opportunità di procedere all'istituzione di un nuovo albo professionale sia in riferimento alla compatibilità che tale strumento ha rispetto all'Unione europea ed ai principi di libera circolazione dei lavoratori e dei professionisti, sia alla discussione effettuata in questi anni sul senso di tale tipo di istituto giuridico.

Siamo contrari all'esame di Stato, sul quale nutriamo una serie di perplessità ed abbiamo presentato alcuni emendamenti in merito ai corsi abilitanti. Questi sono gli emendamenti più qualificanti insieme a quelli che definiscono meglio il personale che svolge tale delicato ruolo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, l'articolo in esame affronta prevalentemente le questioni relative al riconoscimento della professione di informatore scientifico ed al titolo di studio previsto per poterne svolgere l'attività.

Prima di discutere di queste problematiche, non possiamo non svolgere una riflessione sulla preoccupante lievitazione della spesa farmaceutica nel nostro paese. Lo abbiamo detto in Commissione e sia il collega Molinari sia il sottoscritto lo abbiamo ripetuto negli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 1. Non c'è dubbio che il tema della crescita della spesa farmaceutica è collegato anche alla professione dell'informazione scientifica. Noi, senza voler criminalizzare nessuno, diciamo chiaramente che sono necessari alcuni precisi impegni di moralizzazione del settore. Tuttavia, il problema della crescita della spesa farmaceutica non può fermarsi a queste considerazioni. Riteniamo infatti che le politiche finora portate avanti dal Governo — lo

diciamo al sottosegretario Cursi, qui presente — non abbiano dimostrato efficacia. Sono stati messi in campo dei correttivi, che non hanno limitato lo sfondamento della spesa farmaceutica da parte delle regioni. Ciò, anche perché il tetto è stato sottostimato e così anche le regioni più virtuose si sono trovate in grande difficoltà.

La maggioranza delle regioni di centrodestra ha preferito portare avanti alcuni interventi molto discutibili, come ad esempio quello di introdurre un *ticket*. Paradossalmente, proprio laddove il *ticket* tocca un'ampia fascia della popolazione (anche le fasce più deboli), lo sfondamento è stato più ampio, come per esempio in Sicilia. La regione siciliana è infatti quella che ha pesantemente fatto crescere la propria spesa farmaceutica, mentre le regioni che non hanno adottato la scelta del *ticket*, come ad esempio la Toscana, hanno fatto sicuramente meglio.

Cogliamo quindi questa occasione per dire che è giusto individuare una professionalità che metta al suo centro anche i temi della deontologia degli informatori scientifici. Allo stesso tempo, però, chiediamo al Governo di effettuare alcuni interventi strutturali. Con ciò non intendiamo le iniziative finora portate avanti dall'Agenzia del farmaco, che sono una sorta di rivisitazione del prontuario farmaceutico assolutamente discutibile. Lo abbiamo detto in Commissione e qui lo ribadiamo: la scelta di non erogare gratuitamente importanti farmaci, come i farmaci per i post-infartuati e le statine per le dislipidemie, è una scelta grave, che l'Agenzia del farmaco ha compiuto. Il Governo avrebbe fatto bene ad intervenire, per svolgere un'azione diversa rispetto al passato. Occorre pensare ad interventi tesi a distinguere le industrie meno rigorose da quelle che invece hanno una presenza corretta sul mercato e che svolgono innovazione e ricerca. Il Governo avrebbe dovuto fare di più in tema di farmacovigilanza, perseguendo delle nuove scelte, come quella della confezione ottimale; si

tratta di suggerimenti, che sono venuti anche dall'opposizione, in occasione della discussione sulla finanziaria.

Concludo questo mio intervento, riprendendo il tema dell'articolo 2. Esso fa riferimento alla necessità di possedere il requisito della laurea in materie scientifiche per svolgere l'attività di informatore scientifico. Noi abbiamo presentato una proposta emendativa, che potremmo anche ritirare, qualora vi fosse altrettanto senso di responsabilità nel collega della Lega, dal momento che la norma, nella sua attuale formulazione, potrebbe anche soddisfare. Riteniamo inoltre sia stata opportuna la sanatoria nei confronti di quegli informatori scientifici diplomati, non in possesso di laurea, che però abbiano già un'esperienza lavorativa nel settore.

Infine, abbiamo presentato l'altro emendamento, Luigi Pepe 2.22, che riteniamo abbia un contenuto molto importante. Lo abbiamo sostenuto in Commissione, lo riproponiamo qui ora.

Al relatore diciamo con franchezza che ci sembra sbagliato prevedere per tale categoria di soggetti l'esame di Stato e lo diciamo sapendo che gran parte di coloro che svolgono l'attività di informatore scientifico sono laureati e hanno l'abilitazione all'esercizio della professione. A nostro avviso, è sbagliato far ripetere anche ai suddetti l'esame di Stato e riteniamo sia opportuno percorrere la strada della formazione, che potrebbe essere seguita dalle regioni. Evitiamo di mettere sempre lacci e laccioli per creare occupazione nel nostro paese. È una scelta sbagliata!

Insistiamo su tale aspetto, partendo dall'emendamento Labate 2.20, ma ci torneremo quando esamineremo il resto dell'articolato, perché vogliamo indurre il relatore ad adottare una scelta più coerente rispetto alle esigenze presenti nel mondo del lavoro. Tra l'altro, è un'indicazione che è in controtendenza rispetto alle linee europee di apertura e di allargamento del mercato, anche sotto il profilo dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Partiamo da questo emendamento per portare il relatore ad adottare una scelta:

evitare che un laureato in farmacia, abilitato anche all'esercizio della professione di farmacista, debba ripetere un esame di Stato, perché ci sembra sbagliato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mazzuca Poggiolini 2.21, Valpiana 2.40 e Luigi Pepe 2.22, mentre invita a ritirare, altrimenti il parere contrario, gli emendamenti Labate 2.20 ed Ercole 2.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non comprendo le ragioni del parere contrario espresso su tale emendamento, che prevede di inserire nell'articolo 2 la dizione: « il professionista sanitario ».

Nel corso della passata legislatura abbiamo varato insieme, anche se con qualche resistenza dell'allora opposizione, una nuova normativa sulle professioni sanitarie per dare dignità ad una serie di professionisti, laureati, che operano nell'ambito della sanità e che credo debbano vedersi riconoscere pari dignità rispetto alle altre professioni.

Definire l'informatore scientifico del farmaco secondo le previsioni di tale articolo credo risponda ad un'ottica supe-

rata, come se si trattasse di una professione di secondo rango, rispetto a quella del medico, del farmacista o di altro.

Credo che usare la dizione « professionista sanitario » crei una sorta di uniformità con le altre normative varate nel campo delle professioni sanitarie e riconosca a tali professionisti pari dignità rispetto ad altri. Chiedo, pertanto, al relatore di rivedere il parere espresso su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi vorrei rivolgere anch'io al relatore, dicendo che, a parte la contraddizione che emerge, perché nel provvedimento prevedete l'istituzione di un albo degli informatori scientifici e persino l'esame di Stato, non si capisce il motivo per cui non accettate la dizione di « professionista sanitario ».

Temo — vorrei a tale riguardo un'esplicitazione da parte del relatore — che il parere contrario espresso sia di sostanza. Non è una contrarietà di tipo formale: rifiutare di dire che l'informatore scientifico del farmaco è un professionista sanitario è come rifiutare l'idea che il suddetto sia inserito dentro un modello, una certa organizzazione del lavoro, anche con riferimento alle finalità del Servizio sanitario nazionale e agli obiettivi del governo del sistema.

Pertanto, temo che dire di « no » al nostro emendamento, assolutamente logico e razionale, nasconda una concezione su cui non siamo per niente d'accordo. Vorrei a tale riguardo un'esplicitazione da parte del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, alcune volte, quando ci si interroga sul senso del nostro ruolo in Parlamento, ci si interroga anche sulla capacità di

dialogo, al di là degli schieramenti, tra la maggioranza e l'opposizione e, in particolare, con coloro che — presidenti di una Commissione o relatori di un provvedimento — dovrebbero esercitare anche una capacità di sintesi che, se fosse possibile, dovrebbe andare oltre i punti di partenza. Infatti, ritengo sia anche questa la funzione che il relatore dovrebbe svolgere.

Mi rendo conto che in tanti provvedimenti è normale che il relatore, senza neanche ascoltare o leggere ciò che ha davanti, porti avanti una determinata posizione; ciò è comprensibile e sappiamo che non è un comportamento che nasce oggi.

Tuttavia, non comprendo la contrarietà manifestata sul presente emendamento, visto che non stiamo parlando di una rivoluzione del provvedimento, ma semplicemente di fornire, attraverso il termine esatto, dignità ad una professione e a coloro che la esercitano. Quindi, invito il relatore e il Governo a rivedere il parere espresso, al fine di approvare una norma che perlomeno salvaguardi alcuni criteri minimi di rispetto e di correttezza per coloro che hanno a che fare con questa materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Anche io ritengo che il fatto che il relatore e il Governo abbiano espresso parere contrario sull'emendamento in esame non sia un fatto neutrale né puramente nominalistico. Ciò, tra l'altro, si spiega meglio se si pensa che viene espresso parere contrario anche sull'emendamento successivo che, in maniera precisa, sostituisce la parola « colui » con le parole « la figura professionale » e che potrebbe essere accolto con maggiore facilità da parte del relatore e del Governo.

Credo che il tema riguardi punti specifici, vale a dire il contenuto, l'identità e il valore dell'informazione scientifica. Il problema è se il « colui » sottintende che l'informazione scientifica debba essere de-

gradata a fronte di una figura professionale che, invece, comporta l'esplicazione dei risultati delle sperimentazioni avvenute, le eventuali controindicazioni dei farmaci, i farmaci di indicazione e quelli generici con il medesimo principio attivo, che riguarda lo stesso rapporto di lavoro e gli obblighi contrattuali e sindacali delle categorie interessate. Insomma, ritengo che la dizione « colui », che il Governo difende, non sia solo imprecisa, ma sottenda anche un'assenza di contenuti della professionalità, che invece noi, attraverso i nostri emendamenti, intendiamo attribuire agli informatori stessi.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Rispondo volentieri ai colleghi in quanto la definizione contenuta nell'emendamento Mazzuca Poggiolini 2.21, laddove propone la sostituzione del termine « colui » con la dizione « professionista sanitario », non è calzante con il ruolo che deve svolgere l'informatore e, soprattutto, con i titoli di studio che danno la possibilità di accesso alla professione, ai sensi del decreto legislativo n. 541 del 1992, tra i quali sono compresi anche i titoli di studio completamente diversi da quelli riguardanti la professione sanitaria. Un esempio per tutti, il discorso relativo alla laurea in chimica.

Inoltre, ricordo che l'articolo 1 del decreto del ministro della sanità del 9 maggio 1994, stabilisce che, anche per i corsi di laurea breve, è consentito l'esercizio della professione di informatore scientifico del farmaco.

Mi permetto di andare oltre e di segnalare che l'emendamento Valpiana 2.40 contiene una definizione da considerare più calzante rispetto a quanto esposto, dal momento che contiene l'espressione « figura professionale ». Quindi, per dimostrare la massima disponibilità al dialogo tra maggioranza e minoranza su un provvedimento di questo tenore, se il Governo

sarà consenziente, modificando il parere precedentemente espresso, ritengo di poter accogliere l'emendamento Valpiana 2.40 dove appunto si specifica più in generale la « figura professionale » e non « il professionista sanitario ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>381</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>207).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.40.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, come ho già detto poc'anzi, se il Governo concorda, la Commissione, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, le motivazioni addotte dal relatore ci convincono sull'opportunità di approvare l'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.40, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì ... 384).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 2.20. Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, se ho ben compreso, il relatore ha chiesto il ritiro degli emendamenti Labate 2.20 ed Ercole 2.2. In realtà tali proposte emendative non investono aspetti sostanziali, bensì formali. Tuttavia, ritenevamo che l'emendamento Labate 2.20 fosse più lineare. Comunque, se il ritiro è funzionale al mantenimento del testo attuale senza modificarlo, siamo disponibili al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ercole 2.2. Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito al ritiro.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, in Commissione abbiamo ragionato su questo comma dell'articolo 2 e il nostro emendamento intendeva svolgere un ruolo chiarificatore rispetto al testo adottato dalla Commissione. Comunque, sentiti i colleghi, intendiamo accedere all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Pepe 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento in oggetto. Infatti siamo arrivati al punto nevralgico del provvedimento in esame. Il confronto svoltosi in sede di Commissione è stato piuttosto chiaro e siamo d'accordo sull'istituzione dell'albo professionale per gli informatori scientifici. Riteniamo che tale istituzione sia importante perché può conferire maggiore autonomia e forza a tale professione, tenuto anche conto del delicato compito che è chiamata a svolgere, ovvero quello di informare il medico prescrittore sulla qualità dei farmaci e sui risultati ottenibili tramite determinati trattamenti farmacologici.

Quindi, si tratta di un ruolo importantissimo ed è positivo il rafforzamento di tale figura professionale, rendendola più forte rispetto a possibili pressioni che possano snaturare l'attività di questi professionisti. Tuttavia, tali considerazioni non possono indurre a pensare che un giovane diplomato, iscritto all'università, laureato in farmacia o in medicina e che quindi detiene un altissimo titolo di studio, debba sostenere un esame di Stato per poter essere assunto da un'industria farmaceutica ed informare i medici sulla qualità dei farmaci. Si tratta di un vincolo che non sta né in cielo né in terra. Tra l'altro, tale esame non viene chiesto neppure dagli stessi informatori scientifici.

State frapponendo una barriera rispetto a centinaia di giovani che studiano, si preparano e vorrebbero accedere con maggiore facilità alla vita lavorativa e l'occupazione! Questo è inammissibile, è contro la logica, è contro l'Europa! Un laureato in farmacia francese, inglese o tedesco che si trova in Italia, per poter esercitare la sua professione deve sostenere un esame di Stato? Intendiamo porre una barriera alla libera circolazione della manodopera in Europa? Intendiamo creare una barriera assurda tra i giovani preparati e il lavoro?

Ritengo che ciò sia inammissibile, ed è soprattutto inammissibile che questa sia una proposta della Casa delle libertà: ma libertà di che cosa? Voi avete sostenuto in

questi anni la flessibilità, e ve la siete presa con gli operai sull'articolo 18; avete sostenuto la flessibilità sul lavoro con legge n. 30 del 2003: questa flessibilità serve soltanto a licenziare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

AUGUSTO BATTAGLIA. Capisco che vi fanno male questi argomenti. Voi volete la libertà e la flessibilità per licenziare quelli che raggiungono i 50 anni! Voi volete la flessibilità (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

EMERENZIO BARBIERI. Non vogliamo più sentire le tue...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia... Onorevole Battaglia, è vero che il suo nome evoca ardore, ma si rivolga alla Presidenza...

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, pensavo di trasmettere la passione per la battaglia politica...

PRESIDENTE. È così: il suo nome evoca passione!

AUGUSTO BATTAGLIA. È in gioco il diritto al lavoro dei giovani. Vi sono addirittura giovani che frequentano nell'università il corso di laurea per informatori scientifici, e quando si laureano per fare gli informatori scientifici voi dite che devono sostenere un altro esame per fare gli informatori scientifici? È assurdo! State creando una corporazione! State creando qualcosa di chiuso, che contrasta con i vostri principi, con i principi della libera

circolazione della mano d'opera, con il mercato e con il diritto dei giovani di andare a lavorare!

La flessibilità deve valere per tutti, non vi può essere soltanto per alcuni, vale a dire per i più deboli e per i più poveri, mentre poi si diventa rigidi quando c'è da difendere situazioni di forza. Vi invito a una riflessione: non si tratta di un emendamento della sinistra contro la destra, del centrosinistra contro il centrodestra. Esso è ispirato alla logica e a quanto, ad esempio, sostenete in Commissione giustizia sulla riforma degli ordini professionali: volete riformare gli ordini professionali - ammesso che lo vogliate - e poi ne create in questo caso un altro? Istituiamo un albo professionale che sia autogestito dalla professione e che garantisca la tutela dei professionisti e il rispetto della deontologia. Siamo, infatti, tutti interessati al rafforzamento e al corretto esercizio di questa professione. Se, tuttavia, creiamo ordini chiusi che impediscono ai giovani di lavorare e alle imprese di assumere chi risponde alle loro esigenze, agiamo contro la logica e contro quello che andiamo predicando dalla mattina alla sera (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, con meno ardore - che pure condivido, conoscendo l'onorevole Battaglia - intendo spiegare ai colleghi che non si può, da una parte, immaginare di elevare una figura professionale, come è stato fatto con l'approvazione del precedente emendamento, e, dall'altra, sperare di risolvere tutto attraverso un corso regionale di formazione. Ciascuno di noi vive le esperienze regionali, e sappiamo come talvolta vengano organizzati tali corsi di formazione e che essi sono spesso diventati soltanto « diplomifici ». Se vogliamo elevare il rango

dell'informatore scientifico per farlo diventare una figura seria, perché è una figura seria, l'emendamento in esame deve essere respinto.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, non posso darle la parola in quanto lei è già intervenuto sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Ho grande considerazione del sottosegretario Cursi, al quale rivolgo una richiesta di informazioni. Qual è l'ordinamento in materia, a livello di Unione europea? Nel momento in cui si vara una legislazione nel settore, credo sia molto importante creare una condizione di equipollenza, sia di titoli sia di opportunità. Ritengo, infatti, che alcuni informatori europei potrebbero venire in Italia e viceversa; sarebbe importante, quindi, conoscere la normativa in materia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. La sua argomentazione, signor sottosegretario, non ha alcun fondamento. Al Senato, anche con i voti del suo partito, si stanno istituendo degli organismi di rappresentanza degli ordini delle professioni sanitarie senza prevedere l'esame di Stato. Lei non può qui affermare tesi diverse da quelle sostenute in Commissione sanità al Senato nel corso dell'esame di un altro provvedimento.

È possibile istituire degli albi professionali senza esame di Stato, riconoscendo come abilitanti le lauree che i giovani acquisiscono dopo anni ed anni di studio nelle università (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor sottosegretario, ritengo corretta l'argomentazione circa la necessità di garantire la qualità di questi professionisti: su ciò siamo tutti d'accordo. Ma voi siete in palese contraddizione — mi rivolgo direttamente a lei, signor sottosegretario —, anzitutto perché volete l'esame di Stato come se questo possa garantire la qualità di tali figure professionali.

Il problema della qualità di questi professionisti, come si deduce dall'esperienza che fino ad oggi abbiamo, purtroppo, vissuto, è direttamente legato all'organizzazione del lavoro e, soprattutto, alla possibilità che queste figure professionali siano autonome dalle aziende farmaceutiche. Voi da una parte volete l'esame di Stato ma non volete un rapporto di lavoro esclusivo, a tempo pieno, che garantisca l'autonomia; inoltre prevedete persino che le aziende farmaceutiche possano attingere dall'albo.

Allora, delle due l'una: o scegliete la qualità, e allora dovete essere coerenti su tutta la normativa, oppure questa ipotesi rappresenta semplicemente un impaccio gerarchico e burocratico (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Su questo aspetto si è discusso a lungo in Commissione. Grazie al prezioso ausilio degli uffici della Camera abbiamo potuto esaminare da vicino la normativa che regola la figura professionale in oggetto e gli ordini che ne garantiscono la buona professionalità e trasparenza. Parlo proprio di questo tema perché, come ben sanno i colleghi della Commissione, la figura dell'informatore scientifico si pone in relazione con medici e farmacisti, persone la cui eccellenza è garantita e determinata dall'iscrizione ad un ordine.

Il problema maggiore non è la pari dignità di dialogo, quanto piuttosto garantire la possibilità di intervento, attraverso un ordine, così come prescritto nel testo di legge, affinché gli informatori scientifici abbiano regole precise e un sistema al quale poter rispondere in modo puntuale per garantire la trasparenza nella loro professionalità.

Purtroppo è sotto gli occhi di tutti, nella cronaca locale degli ultimi anni, una definizione di questa professione non chiara e, spesso, foriera di situazioni non certo utili per il nostro paese e per la tutela dei consumatori. Anche a livello europeo, come alcuni colleghi hanno sottolineato, abbiamo tentato di fornire risposte puntuali, prevedendo la possibilità di iscrizione all'albo per i cittadini di qualsiasi Stato che abbia un trattato di reciprocità con il nostro paese. Si tenta così di dare a questa categoria una dignità che garantisca un rapporto con aziende e professionisti, tutelato dall'esistenza di un istituto superiore.

Concludo con un riferimento all'emendamento in esame, il quale ipotizza dei corsi regionali introducendo così, a livello locale, un diverso modo di intendere la materia e non assicurando quella uniformità di preparazione che, invece, reputiamo necessaria.

A tale proposito voglio concludere riferendo le linee guida del regolamento regionale sull'informazione scientifica, che sono state all'esame della Conferenza Stato-regioni il 13 gennaio di quest'anno, e che vanno nella direzione di caldeggiare e sostenere la necessità dell'inserimento di una figura come quella di cui oggi stiamo discutendo, proprio per calmierare il mercato e per dare garanzia ai cittadini e alle regioni stesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, penso che sia necessario collocare il provvedimento in esame in un contesto più ampio, poiché ci troviamo in una situa-

zione in cui non esiste un governo effettivo del settore della spesa farmaceutica e di quello farmaceutico in generale.

Vi sono, infatti, molti aspetti che vengono coinvolti da questo problema: il tema della ricerca, quello della produzione, del *marketing*, della distribuzione, della prescrizione, del consumo dei farmaci, della spesa farmaceutica e del suo monitoraggio.

È chiaro che il problema del *marketing* ma anche della ricerca e dello sviluppo debbono essere sottoposti alla nostra attenzione e...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ho poco tempo ma vorrei finire di esprimere il mio pensiero. Il provvedimento non può andare verso l'estremo opposto rispetto alla situazione presente, e cioè verso una *deregulation*, una rigidità nella formazione, prevedendo addirittura la barriera dell'esame di Stato. La mediazione del corso abilitante risponde sicuramente all'esigenza di creare l'albo e di dare effettivamente ordine e dignità a questa importante professione, consentendo di non introdurre quelle rigidità che sono tanto lontane dal dibattito sull'opportunità stessa di procedere all'istituzione di un albo. Vorrei, inoltre, che, rispetto ai principi comunitari in materia di libera circolazione dei lavoratori, si ponesse una attenzione più mirata.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, comprendo che su questo punto, diversamente dal precedente, come ha giustamente rilevato l'onorevole Battaglia, non stiamo discutendo sul fatto che un termine sia più o meno opportuno, ma su un argomento che diventa dirimente rispetto a ragionamenti, opzioni e posizioni su questa materia.

Non accade spesso, e va dato atto al relatore che, fino a questo momento, an-

che su un punto su cui si hanno opinioni diverse, egli interviene, dialoga con l'opposizione, pur rimanendo ognuno sulle proprie posizioni. Concordo ancora una volta con l'onorevole Battaglia sul fatto che, nonostante le parole del sottosegretario Cursi, sia evidente su questo emendamento e su questo problema una chiara contraddizione esistente all'interno della maggioranza, e specificamente di talune correnti di pensiero di alcuni partiti ad essa appartenenti. Vedo il mio amico Biondi e mi domando quale posizione egli ed altri abbiano rispetto ad alcune formulazioni che tendono a restringere...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti...

ROBERTO GIACHETTI. ...il libero accesso — ho concluso, signor Presidente — alla professione.

Su questa materia si discute da alcuni anni, addirittura — ed è stato ricordato — dalla legislatura precedente a questa; però lo stesso Garante della concorrenza e del mercato in una lettera del 1997, riguardante alcune proposte di legge sull'argomento, si esprimeva chiaramente dicendo che alcune di esse avevano ad oggetto « attività che non sono annoverabili tra quelle di carattere intellettuale, che certamente non incidono su interessi costituzionalmente protetti, ma che nemmeno toccano interessi pubblici di qualche rilevanza. Ciò nonostante tali iniziative legislative prevedono limitazioni dell'accesso al mercato per cui soltanto i soggetti che abbiano superato un esame di abilitazione e conseguentemente siano iscritti all'albo possono esercitare l'attività ».

E il Garante continuava sostenendo che « tutto ciò considerato, si rileva poi che in molte di tali proposte e disegni di legge è prevista una commissione d'esame composta esclusivamente, o in maggioranza, da iscritti all'ordine ». Tutto questo era contenuto in un parere espresso dall'Autorità per la concorrenza e il mercato che, su questa materia, cioè sul fatto della limitazione per coloro che potrebbero esercitare la professione di dover sostenere un esame di Stato, esprimeva una netta ed

evidente contrarietà. Quanto detto risale al 1997 e sicuramente non fa riferimento al provvedimento oggi al nostro esame. Tuttavia il concetto di fondo, sul quale prego davvero almeno una parte dei colleghi della maggioranza di interrogarsi, è se effettivamente sia il caso, tenuto conto che si vuole dare una risposta ad un mondo di operatori che, come è stato ben chiarito, hanno già alle loro spalle una grande professionalità (lauree qualificate), di porre il balzello dell'esame di Stato che temo farà la fine di tanti altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, debbo dare ragione al collega Battaglia quando afferma che questo non è un argomento politico di destra, di sinistra o di centro, ma riguarda il modo con il quale si esercita una professione; mi riferisco, in particolare, alle garanzie di ordine deontologico e ai rapporti tra un datore di lavoro (una ditta farmaceutica) e la classe medica, che può avvalersi della competenza dell'informatore scientifico, e i malati che poi sono i destinatari finali del buon andamento di questo combinato disposto.

Ritengo che tutta la politica europea vada verso una limitazione degli ordini professionali; conseguentemente, la questione deve essere limitata a quelle funzioni che abbiano la caratteristica di una relazione di carattere costituzionale e istituzionale che vincoli nel rapporto, tenuto conto che l'attività professionale deve obbedire ai principi di carattere pubblico e facendo salvo l'ambito concernente la libertà di esercizio delle professioni.

Ritengo che, quando si è conseguita una laurea e ci si iscrive ad un'associazione, non sia necessaria, a mio avviso, una relazione, che è poi una relazione atipica; ciò perché in questo caso si fa riferimento ad un soggetto normalmente dipendente da una ditta farmaceutica, ma che, però, ha un rapporto con i medici. Ora quando tale soggetto è in possesso di

una laurea e, quindi, ha una formazione professionale pari a quella del medico con il quale tratta, imporgli anche di sostenere l'esame di Stato mi pare di più di quanto sia necessario; inoltre, ciò si pone in controtendenza con la realtà europea. Se ciò avvenisse si potrebbe creare una situazione tutta italiana che sarebbe, non dico più garantista, ma sicuramente più chiusa rispetto a quella di altri paesi. E in questo ambito si potrebbe creare una disparità nel rapporto tra soggetti che svolgono le stesse funzioni.

Per queste motivazioni sono d'accordo con quanto prevede l'emendamento Luigi Pepe 2.22, e quindi voterò a favore dello stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, il collega Biondi mi ruba sempre le parole: l'ha già fatto quando si è esaminato il provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita. Intervengo soltanto per aggiungere che l'articolo 33 della Costituzione è uno di quei cinque o sei articoli della prima parte della Carta costituzionale che dovrebbero essere modificati; conseguentemente, anche secondo me non ha senso prevedere un altro esame di Stato, sia in questo sia in altri tantissimi casi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non concordo con il contenuto dell'emendamento al nostro esame, poiché non si può ammettere che cento ore di corso abilitante possano essere sufficienti per l'iscrizione ad un ordine che, tra l'altro, è una cosa seria.

Sembra un assurdo che chi è già iscritto ad un ordine (dei medici, dei

farmacisti e via dicendo), debba sostenere un altro esame di Stato per l'ammissione ad un ulteriore ordine e che colui che non ha sostenuto alcun esame di Stato e vuole fare l'informatore scientifico deve affrontare tale esame...

Forse, un ordine del giorno potrebbe essere la strada per approfondire la questione in un'altra sede. Ma l'emendamento, così come è scritto, non può essere approvato.

L'iscrizione all'ordine — lo ripeto — è una cosa seria. Il professionista che intenda iscriversi all'ordine deve sostenere un esame di Stato. Fino a quando esisteranno gli ordini professionali, vi sarà l'obbligo di sostenere il relativo esame. Non si può stabilire che per alcuni professionisti tale obbligo non esiste (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, sono di un'opinione diametralmente apposta. Il sottosegretario Corsi non tiene conto che le modifiche del nostro ordinamento hanno dato alle regioni italiane competenza legislativa primaria nell'ambito della formazione. Quindi, non stiamo parlando di corsi di formazione di antica memoria.

Se il sottosegretario Corsi leggesse attentamente il primo comma dell'emendamento in esame (esattamente l'*1-bis*), comprenderebbe che il ministro della salute, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, in collaborazione con le società scientifiche competenti, definisce criteri e modalità di specifici corsi abilitanti. Quindi, non capisco il senso dell'esame di Stato per i professionisti che possiedono una laurea (condivido profondamente le motivazioni del collega Biondi e di altri colleghi intervenuti precedentemente).

Va bene introdurre corsi formativi *post* laurea per entrare nello specifico indu-